

OTTO PER MILLE – PROROGATA LA SCADENZA PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO «TUTTIXTUTTI»

# LUCENTO

## in gara per il teatro

È arrivato alla decima edizione il concorso nazionale «Tuttixtutti», indetto dal Servizio Cei per la promozione del sostegno economico della Chiesa cattolica (8xmille), che premia i progetti di utilità sociale promossi dalle parrocchie in particolare nelle zone di periferia. Le comunità parrocchiali aderenti, secondo il bando, sono chiamate a costituire un apposito gruppo di lavoro, ideare un progetto di solidarietà per il proprio territorio e organizzare, quando sarà finita l'emergenza coronavirus e potranno riprendere le riunioni pubbliche, un incontro formativo per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica secondo i criteri indicati nel regolamento disponibile su [www.sovvenire.it/incontri](http://www.sovvenire.it/incontri)

formativi. Le iscrizioni, da effettuarsi originariamente entro il 31 maggio, sono state prorogate a data da definirsi e possono essere compilate fin d'ora sul sito [www.tuttixtutti.it](http://www.tuttixtutti.it), dove è pubblicato il bando. Sono in palio dieci premi, compresi tra 1.000 e 15.000 euro, attribuiti da una giuria, composta da referenti del Servizio per la promozione al sostegno economico alla Chiesa cattolica, che selezionerà i dieci progetti di solidarietà considerati più meritevoli, secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito, e giudicherà la qualità degli incontri formativi realizzati. Nella diocesi torinese attualmente si è iscritta al concorso la parrocchia Santi Ber-

Sopra, la parrocchia di Lucento



nardo e Brigida nel quartiere Lucento di Torino che lo scorso 8 febbraio ha organizzato un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa a cura del diacono Giorgio Carlino, referente diocesano di Sovvenire, che ha illustrato i valori e gli strumenti del Sovvenire, dell'8xmille e delle offerte per il sostentamento del clero. Il rilancio del teatro parrocchiale è il progetto con cui la parrocchia di Lucento prenderà parte al concorso. «Il piano», sottolinea Laura Candrilli, referente parrocchiale per la promozione dell'8xmille, «a partire dalla funzione aggregativa ed educativa del teatro prevede la realizzazione di lavori finalizzati alla messa a norma del palcoscenico del salone teatrale parrocchiale. Un primo passo per rilanciare attività che coinvolgano le diverse fasce d'età degli abitanti del borgo».

Alla serata dell'incontro formativo e di lancio del progetto, introdotta dal parroco don Mario Lovera, sono intervenuti anche Marco Novello, presidente della Circostruzione 5, e Raffaele Petrarulo, Consigliere comunale, che hanno sottolineato il valore educativo del teatro e l'utilità sociale che può rivestire in particolare in un quartiere di periferia. A sostegno dell'iniziativa si è esibito in una performance teatrale l'attore Alex Magno. Tutti gli approfondimenti per l'iscrizione e la partecipazione al concorso sono disponibili sul sito [www.tuttixtutti.it](http://www.tuttixtutti.it) e sulle pagine Facebook e Twitter @CeiTuttixTutti.

Il diacono Giorgio Carlino si rende, inoltre, disponibile per assistenza ai seguenti contatti: cell. 348.3663198, [mail.g.carlino47@gmail.com](mailto:mail.g.carlino47@gmail.com).  
**Stefano DI LULLO**

IL 25 MARZO – I PARROCI DELLE COMUNITÀ E IL SINDACO

# Carmagnola, rinnova il voto all'Immacolata



Nel momento più difficile Carmagnola si appella ancora alla propria patrona. La comunità intera torna a rinnovare l'antico voto a Maria Immacolata per chiedere aiuto e protezione in questo momento particolarmente difficile, dovuto alla diffusione del coronavirus. I parroci don Dante Ginestrone, don Giovanni Manella e don Iosif Patrascan hanno scelto mercoledì 25 marzo alle 12, solennità dell'Annunciazione, per riunirsi a porte chiuse nella cappella dell'Immacolata della Collegiata e pronunciare il voto a nome di tutti i fedeli. Insieme al sindaco Ivana Gavoglio, presente per ricordare anche il forte legame civile che unisce Maria Immacolata e Carmagnola, hanno chiesto in particolare «misericordia e aiuto per questa città e il suo territorio», ma anche sostegno «per tutti quelli che soffrono a causa di questa malattia» e per «medici, operatori sanitari e volontari nel loro delicato compito». Ai piedi della statua della patrona, Carmagnola si rimette così ancora una volta 'sotto il suo manto', innalzando quella supplica che da quasi 500 anni continua a rivolgere a Maria nei momenti di difficoltà. L'ultima volta era il 1944 e l'esercito tedesco minacciava la città, ma accadde anche

nel 1835 per l'epidemia di colera, nel 1734 per una grave siccità, nel 1714 per la moria di bestiame e nel 1630 e 1522 per la diffusione della peste. Oggi come allora la città guarda alla sua patrona, ma questa volta da casa, attraverso la diretta streaming trasmessa sui canali social delle parrocchie. «Il voto non va letto nella logica umana del 'do ut des' (do qualcosa per ricevere qualcosa in cambio)», ha detto il parroco della Collegiata don Dante Ginestrone, «ma nel trasformare un impegno in qualcosa di più grande del proposito, un dedicarsi alla maggior gloria di Dio». Durante la celebrazione i rappresentanti delle comunità religiose e il sindaco Gavoglio hanno firmato il documento ufficiale, che è stato aggiunto insieme alle antiche promesse al cuore di Maria e posto tra le mani della statua. «Ci impegniamo fin da adesso a indire una Messa solenne in onore della Vergine Immacolata al termine di quest'emergenza», ha concluso don Giovanni Manella al termine, «verrà celebrata in piazza Sant'Agostino, luogo del voto, alla presenza di tutte le parrocchie di Carmagnola e della sua statua, come segno di ringraziamento».

Jacopo CURLETTO



Mons. Nosiglia, Messe e Rosario. «Padre e amico», si firma così il vescovo Cesare Nosiglia nei suoi messaggi. Un modo semplice, immediato, spontaneo di porsi alle persone e alla comunità, molto apprezzato dai fedeli della sua nuova diocesi di Susa. Uno stile che sta mantenendo in questi giorni difficili, tragici, dell'epidemia. È stato così sabato 21 marzo, quando il Vescovo è salito a Mompantero, per celebrare la Messa prefestiva trasmessa in diretta streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Torino e, in contemporanea, sulla pagina Facebook de La Valsusa. Sabato 28 marzo alle 10, il vescovo Cesare Nosiglia reciterà, in forma privata, il Rosario nella cappella del Camposanto di Susa. Villar Dora, il Vangelo dei bimbi su YouTube. Iniziativa degli animatori della

parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio per tenere unite e in collegamento le famiglie e i bambini. Si chiama «Vangelo per i bimbi» ed è in rete, sul canale YouTube raggiungibile anche attraverso il sito [www.parrocchiavillardora.org](http://www.parrocchiavillardora.org). La prima puntata, dedicata al Vangelo di domenica 22 (Il cieco nato, Gv 9, 1-14), è stata messa in rete sabato sera. In più c'è anche una versione in «Comunicazione Aumentata Alternativa», adatta per bimbi con disturbo dello spettro autistico. «Cerchiamo di arrivare a tutti», spiega Alessia, «anche perché tra i nostri bimbi ce ne sono alcuni ed è giusto che nessuno venga escluso». Villar Focchiardo. Oratorio su Instagram. L'Oratorio Wissal della parrocchia di Villar Focchiardo sceglie la rete per incontrare ragazzi e famiglie. La piattaforma scelta è quella di Instagram. L'appuntamento è tutti i sabati alle 16. «Ci si può incontrare», spiegano gli animatori, «dal pc di casa o dallo smartphone, sulla pagina Instagram @oratoriowissal».

a cura de La Valsusa  
Settimanale diocesano di Susa



Venerdì 20 marzo è morto Francesco Olivieri, fratello del diacono Raffaele, addetto Caritas Diocesana e collaboratore pastorale alla Falchiera. Lunedì 23 marzo è morto Giuseppe Biglino, volontario da oltre trenta anni a Moncalieri presso la Croce Rossa e il centro della Caritas diocesana che ospitò dapprima la sede degli obiettori di coscienza, poi le ragazze dell'Anno di Volontariato Sociale e dal 2004 la comunità di accoglienza per donne sole con bambini promossa da Caritas e Sermig.



a cura di don Giovanni Villata

## Internet e rischio personalismo

Anche se da molti anni le moderne frontiere informatiche dell'informazione stimolavano già nuove iniziative di comunicazione, anche ecclesiale, in queste settimane la fantasia pastorale sul web si è necessariamente sbizzarrita, mettendo alla prova la capacità espressiva dei pastori. Si è così sviluppato un circolo virtuoso di attività fino a ieri impensate, che si sono affiancate alle ormai tradizionali messe televisive, rosari via etere, conferenze religiose radiofoniche, all'ormai tradizionale «breviario sul web» che, con la sua semplicità di utilizzazione, ha avvicinato molti alla «Liturgia delle ore». Si è perciò aperto un mondo in cui l'inglese è insostituibile per definire i mezzi che si utilizzano: se fino a «ieri» era facile trovare parrocchie col loro sito internet, «mailing list» di aggregazioni cristiane, gruppi «whatsapp» legati ad impegni religiosi, chi avrebbe pensato a celebrazioni «in streaming», catechismo «via skype», riunioni ecclesiali a mezzo «zoom», omelie su «facebook», «twitter» meditativi e così via?

In questa reazione positiva, molto stimolante e coinvolgente, si sono aperte, però, alcune questioni che meritano di essere sottolineate. Ad esempio: «Queste nuove modalità di 'apostolato informatico' rappresentano un punto di non ritorno?». Cioè, nel più prossimo domani possibile, quando il morbo sarà vinto, avremo (ancora) la gioia di poterci ritrovare per «celebrare insieme», per fare «realmente» comunità, per risperimentare il piacere della condivisione diretta, per essere «fisicamente» il «Popolo di Dio»? Oppure continueremo a limitarci a queste pratiche a distanza, via via diminuendo l'uso per evidente minor necessità? Un'altra questione: molte di queste nuove forme di comunicazione sono fortemente «frontali»: il celebrante, il conferenziere, il relatore, non interagisce (o interagisce di meno) con il suo «pubblico» (il popolo di cui sopra) rispetto alle normali riunioni «di persona». Non si rischia, in questo modo, di favorire il possibile protagonismo e l'autoreferenzialità del responsabile di un gruppo o di una comunità? Come si «costruisce insieme», al tempo del virus, un pensiero comune, un sentire condiviso che sia effettivamente un'espressione comunitaria e non di una singola persona? Poi, noi, operatori pastorali in senso ampio, abbiamo un'adeguata preparazione in questo campo, obiettivi chiari, orizzonti di programmazione o viviamo alla giornata, inventandoci, imitando, adeguandoci, riproponendo iniziative che ci paiono utili, ma delle quali non abbiamo l'esatta percezione dell'utilità e dell'efficacia?

Certamente l'emergenza implica l'azione, non si può restare fermi come comunità ecclesiale, e, sicuramente, è meglio eccedere in attività, piuttosto che aspettare passivamente e in silenzio che la tempesta passi, ma - forse - alcune riflessioni su questi nuovi aspetti pastorali sarebbe opportuno farle, il più possibile insieme.

Stefano PASSAGGIO